

NO
DISOBBEDIAMO**Orlando (Pd): «Così si premia la cricca e si aiutano i boss»**

«Gli emendamenti presentati dal Pdl al decreto intercettazioni sono un goffo tentativo di rimediare», dichiara Andrea Orlando, presidente del Forum Giustizia del Pd. «La cricca potrà cavarsela e i boss potranno ricusare i magistrati sgraditi».

Li Gotti (Idv): «Il testo resta comunque inaccettabile»

«Anche con i nuovi emendamenti della maggioranza il ddl rimane un provvedimento inaccettabile. Non è stato fatto un solo passo avanti su alcuni punti centrali». Lo afferma il capogruppo dell'Idv in Commissione Giustizia al Senato, Luigi Li Gotti.

Gasparri (Pdl): «La fiducia? Dipende dall'ostruzionismo»

«La fiducia normalmente viene messa se c'è l'ostruzionismo. La discussione riprenderà lunedì. La decisione del governo dipenderà dal numero di emendamenti». Lo ha detto Maurizio Gasparri, presidente dei senatori del Pdl.

→ **Presentati gli emendamenti** in vista della battaglia a Palazzo Madama che inizierà lunedì

→ **Misure** più morbide per i media, ma le nuove norme saranno applicate alle indagini in corso

Scritta la norma «salva-cricca» Il Pd pronto a occupare l'aula



Foto Ansa

Lunedì pomeriggio intercettazioni in aula in Senato. Il Pdl presenta 11 emendamenti concordati con Fini: qualche «sconto» ai media in cambio dell'estensione delle nuove norme alle indagini in corso. Pd sulle barricate.

ANDREA CARUGATIROMA
acarugati@unita.it

«Un disastro, una vera mannaia per per indagini», commenta il senatore Idv Luigi Li Gotti, uno dei protagonisti della notte di battaglia in Commissione al Senato sulle intercettazioni. La presentazione in pompa magna, ieri, degli 11 emendamenti di Pdl e Lega che da lunedì nell'aula di palazzo Madama dovrebbero correggere il famigerato ddl Alfano, non ha mutato l'atteggiamento delle opposizioni.

IL PD PRONTO A OCCUPARE L'AULA

Il Pd è pronto a fare la faccia feroce: lunedì, prima della seduta del Senato convocata per le 16, una assemblea del gruppo prenderà la decisione finale sull'occupazione dell'Aula, già deliberata la settimana scorsa e per ora «congelata», anche per via dei dubbi espressi da senatori come Marini e Chiti e i veltroniani Tonini, Morando e Ceccanti. Ma il giudizio dei democratici sul testo «emendato» dal Pdl dopo la mediazione con Fini, resta durissimo: 160 gli emendamenti presentati ieri sera, circa 110 quelli dei dipietristi.

Tra le cose più gravi, l'estensione delle nuove norme alle indagini in corso (giallo sulla Lega che non ha

firmato questo punto ma assicura «condivisione» su tutti gli emendamenti), che fanno del ddl una sorta di «legge ad personas», a partire dagli indagati della «cricca». Per le indagini in corso varranno le nuove regole sui tempi massimi per gli ascolti (75 giorni), la nuova procedura sull'autorizzazione e anche le norme sulla sostituzione del pm che fosse denunciato per violazione del segreto di indagine. «Basterà che un imputato denunci il «suo» Pm e questo sarà sostituito anche se non ha commesso alcuna violazione», dice Li Gotti.

NORME PIÙ MORBIDE PER I MEDIA

In vigore anche per le indagini in corso i limiti per la stampa, che, pur attenuati, restano pesanti. Si potranno pubblicare per «riassunto» gli atti giudiziari, ma mai le intercettazioni prima della fine delle indagini preliminari. Stretta anche sulle misure cautelari (come il carcere o i domiciliari): gli atti si potranno pubblicare solo «nel contenuto» dopo che l'indagato ne abbia avuto conoscenza, ma se conterranno telefonate queste non potranno essere raccontate. Più lievi le sanzioni per gli editori, che passano da una forbice tra 64mila e 464mila euro a un range tra 26mila e 310mila. Viene meno anche il limite dei 75 giorni se gli ascolti servono alla cattura di un latitante, e si allarga la possibilità anche ai giornalisti pubblicitari di fare registrazioni senza il consenso dell'interessato. Un passo avanti? «Vogliamo che sparisca il carcere per i giornalisti e le multe per gli editori, e l'estensione ai processi in corso va eliminata». di-